

CONFERENZA STAMPA
CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO E
COSTRUZIONI.
1° TRIMESTRE 2010

Traccia dell'intervento del Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna
Andrea Zanlari

1) Innanzitutto vi ringrazio per la vostra presenza a questo tradizionale appuntamento. Oggi presentiamo i dati del **primo trimestre 2010**. I segnali che arrivano dalle risposte delle imprese manifatturiere delineano uno **scenario ancora negativo**, seppur in misura meno marcata rispetto a quanto registrato nel 2009. **Note positive vengono dal commercio con l'estero**, soprattutto se consideriamo i mesi più recenti, e dalle **prospettive degli imprenditori**.

2) Come di consueto è dal **contesto internazionale** che occorre partire per comprendere quanto sta accadendo. Secondo le stime più recenti dell'OCSE **l'economia mondiale nel 2010 sembra aver intrapreso un percorso di crescita**, il PIL complessivo dovrebbe crescere del 4,6 per cento. **A trainare sono i Paesi BRIC**, Cina ed India in particolare.

Le previsioni indicano una ripresa abbastanza sostenuta per Stati Uniti e Giappone, mentre i Paesi dell'area Euro mostrano un tasso di crescita più contenuto, mediamente pari all'1,2 per cento.

L'Italia dovrebbe attestarsi ad un valore di crescita del PIL leggermente inferiore, attorno all'1 per cento.

3) Secondo le previsioni di Prometeia **a trainare la ripresa sarà**, ancora una volta, **il commercio con l'estero**, grazie alla ripresa delle esportazioni.

Prosegue la stagnazione della domanda interna, in particolare quella dei consumi privati.

4) La stessa dinamica la ritroviamo nei dati relativi alla regione. Secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia **il PIL regionale crescerà dell'1,3 per cento nel 2010 e dell'1,5 per cento nel 2011**, un andamento anche in questo caso determinato dalla ripresa delle esportazioni.

5) Come ripetiamo da tempo **camminiamo sempre un passo, se non due, più avanti del resto dell'Italia**. Però questo non può essere motivo di consolazione, siamo inseriti all'interno di un **sistema Paese che almeno da dieci anni ha smesso di crescere** e, secondo le previsioni, anche nei prossimi anni crescerà meno degli altri. È evidente che la capacità di dare vita ad una nuova fase di sviluppo duratura e sostenibile è fortemente legata alla capacità dell'intero Paese di crescere quanto meno allo stesso ritmo dei principali Paesi europei.

6) Con riferimento al valore aggiunto dei singoli comparti produttivi, **il settore industriale sarà quello che registrerà i tassi di crescita maggiori nel 2010, +3,8 per cento**. Tuttavia si tratta di un incremento insufficiente a colmare la forte flessione registrata nel 2009, superiore al 15 per cento.

Prosegue il trend negativo del settore delle costruzioni, al calo del 3,5 per cento del 2009 si aggiunge quello del 2,1 per cento del 2010.

7) Prima ancora dei dati della nostra indagine, vi sono alcune statistiche che segnalano come la fase di crisi non sia ancora giunta a termine. **Nel primo trimestre 2010, rispetto allo stesso periodo del 2009, le imprese attive sono diminuite del 2,9 per cento, vale a dire circa 1.500 aziende**

industriali in meno. La contrazione ha riguardato tutti i settori e ha colpito più forte il sistema moda e l'industria dei metalli.

Un altro dato ancora fortemente negativo è quello relativo alle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni: quelle ordinarie di matrice anticongiunturale sono salite dai circa 6 milioni dei primi quattro mesi del 2009 agli oltre 11 milioni dell'analogo periodo del 2010.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni **sono aumentate in misura ancora più accentuata:** nei primi quattro mesi del 2010 ne sono state autorizzate oltre 20 milioni contro 1 milione e mezzo del primi quattro mesi del 2009.

8) I risultati della nostra indagine congiunturale riflettono quanto visto sino ad ora. **La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto al primo trimestre del 2009.** In Italia il calo è stato del 2,2 per cento. In diminuzione anche fatturato ed ordini.

A registrare le diminuzioni maggiori sono state le imprese più piccole, tuttavia rimane ancora negativo il quadro anche per le imprese di dimensioni superiori.

In ambito settoriale **gli unici settori che hanno mantenuto il calo in termini sostanzialmente contenuti sono stati l'alimentare e il legno.** Il comparto metalmeccanico registra una diminuzione della produzione dell'1,5 per cento, il sistema moda del 6,6 per cento.

9) In questo grafico vediamo l'andamento del fatturato negli ultimi 5 trimestri. **Si vede chiaramente come l'entità della flessione si stia riducendo.** Certo è che diminuire del 2,4 per cento rispetto ad un trimestre dove si era calati del 13,3 per cento significa essere ancora lontani da un cammino di ripresa.

10) **Complessivamente il 31 per cento delle imprese ha registrato una flessione della produzione**, mentre il 24 per cento delle imprese ha avuto un incremento dei livelli produttivi.

Il differenziale tra chi ha registrato diminuzioni e chi aumenti è particolarmente accentuato nel sistema moda.

11) L'andamento delle esportazioni, come accennato in apertura del commento congiunturale, rappresenta la nota più positiva del primo trimestre 2010. **Complessivamente le esportazioni regionali sono aumentate del 3,9 per cento rispetto al primo trimestre 2009**, una crescita che va salutata positivamente perché segna un'inversione di tendenza.

È presto per parlare di ripresa dell'export, se confrontiamo il primo trimestre 2010 con quello relativo al 2008, quindi prima della crisi, emerge ancora un calo del 21,9 per cento, circa 2,7 miliardi di valore delle esportazioni in meno.

Tuttavia, se consideriamo il solo mese di marzo rispetto a marzo 2009 vi è stata una crescita del 16,4 per cento, dunque abbastanza consistente che lascia ben sperare.

Bene il settore chimico-farmaceutico, che era in crescita anche nel 2009, **ed il settore dell'elettricità-elettronica**.

Il mercato statunitense mostra ancora una flessione, mentre crescono notevolmente le esportazioni verso il Brasile, la Cina e l'India.

È in aumento il numero delle imprese esportatrici, circa il 30 per cento delle aziende manifatturiere è presente sui mercati esteri. **Mediamente chi esporta realizza all'estero il 39 per cento del proprio fatturato**.

12) **Qualche segnale di speranza viene dalle previsioni espresse dagli imprenditori. Il 35 per cento prevede un miglioramento dei livelli produttivi, contro il 12 per cento che teme ulteriori flessioni.**

Complessivamente circa la metà delle imprese non prevede sostanziali cambiamenti rispetto al recente passato. **Le più ottimiste sono le imprese di dimensioni superiori e quelle del comparto meccanico.**

13) Come di consueto alcuni cenni sull'**artigianato manifatturiero** e sul settore delle costruzioni. Per quanto riguarda l'artigianato nel primo trimestre del 2010 è emersa una situazione più negativa rispetto al resto dell'industria. **Il fatturato è diminuito del 7,1 per cento rispetto al primo trimestre del 2009**, produzione e ordini hanno registrato variazioni negative di entità analoga.

Questo andamento è in parte dipeso dalla diminuzione dei prezzi praticati alla clientela, scesi complessivamente dell'1,8 per cento. E' praticamente dalla fine del 2008 che l'artigianato manifatturiero comprime i prezzi di vendita, sottintendendo la necessità di essere competitivi, anche a costo di limare i profitti.

14) Nell'**industria delle costruzioni** nel primo trimestre dell'anno è stato registrato un andamento spiccatamente negativo. **Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale del 5,2 per cento**, nel Paese è stato registrato un andamento ancora più negativo. Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna è stato determinato da tutte le classi d'impresa.

In conclusione, della crisi che ha pesantemente colpito anche l'Emilia-Romagna nel 2009 vi sono ancora evidenti tracce nei dati consuntivi della prima parte del 2010. Tuttavia si inizia ad intravedere qualche spiraglio di

luce, l'export sembra ripartire, gli imprenditori dopo diciotto mesi di flessioni consecutive mostrano maggior fiducia in una ripresa che, comunque, si preannuncia ancora fragile e lenta.

Questo significa che lo scenario economico entro cui le aziende si trovano ad operare, deve essere interpretato ancora con molta cautela e, soprattutto, che dovrà continuare l'impegno a supportare le imprese con strumenti che favoriscano l'accesso al credito e politiche per sostenere il più possibile l'occupazione.

Come ripetiamo da tempo le imprese non vanno lasciate sole, l'avvio e l'intensità della ripresa dipenderà in larga parte anche dalla capacità dei territori di accompagnarle in quei processi di ammodernamento non più rimandabili.